

# IL MONASTERO DI SAN PAOLO A PARMA



# IL MONASTERO DI SAN PAOLO A PARMA

*Arte Architettura Restauro*

*a cura di*

Matteo Bola e Sauro Rossi

*Introduzione di*

Lucia Fornari Schianchi

*Contributi di*

Abacus sas, Michele Alinovi, Arco srl, Laura Bandini, Francesco Baroni  
Giuseppe Bertini, Elena Bonelli, Alberto Bordi, Sonia Cavicchioli  
Cristina Cecchinelli, Maria Cristina Chiusa, Emanuela Colombi  
Riccardo Dalla Negra, Federica Dallasta, Andrea Di Betta, Aldo Galli  
Giacomo Galli, Genny Gualerzi, Paolo Landini, Paola Madoni  
Francesca Martini, Giuliano Masola, Anna Morestori, Barbara Pecchini  
Sara Sarzi Amadè, Giovanni Spinelli osb, Roberto Spocci, Angela Squassina  
Alessandra Talignani, Giuseppa Z. Zanichelli, Marco Zarotti

**Rotary**  
Club Parma Est



**grafiche**  
**STEP**

Iniziativa editoriale promossa dal Rotary Club Parma Est, nell'ambito del programma "Parma 2020+21, Capitale Italiana della Cultura", con il Patrocinio del Comune di Parma, curata dallo Studio di architettura Bordi Rossi Zarotti – Parma.

Un particolare ringraziamento va al Rotary Club Parma Est, a Giacomo Rolli, presidente, e al consiglio direttivo 2019-2020, a Giancarlo Buccarella, presidente, e al consiglio direttivo 2020-2021, per aver creduto in questo progetto.

Realizzazione editoriale Grafiche STEP s.c. - Parma 2020

---

Progetto editoriale: Matteo Bola, Sauro Rossi

Coordinamento scientifico e curatela: Matteo Bola, Sauro Rossi

Redazione: Matteo Bola, Cristina Cecchinelli, Federica Dallasta, Sauro Rossi

Progetto grafico: Grafiche STEP s.c. – Giorgio Cantadori (Cantadori Office Design)

Elaborazioni grafiche e disegni: Filippo Caruso.

Rilievo strumentale e ortofotopiani del monastero di San Paolo: Abacus s.a.s. di Botti arch. Stefano & C, Arco srl

Campagna fotografica del materiale archivistico e dei lacerti pittorici: Stefano Botti.

Referenze fotografiche: Alberto Bordi, Matteo Bola, Stefano Botti, ad eccezione delle fotografie diversamente indicate.

Per quanto attiene ai contributi firmati dai curatori, pur esito di un comune e condiviso lavoro di scandaglio delle fonti archivistiche, di ricerca e riflessione, in particolare sui dati materiali emersi nel corso del cantiere di restauro, la redazione materiale dei saggi si deve a: Matteo Bola (*Un lungo Umanesimo: il monastero di San Paolo nell'età moderna*); Sauro Rossi (*La "città di Dio" nella "città dell'uomo": il monastero di San Paolo nel Medioevo; Un tempo di oblio e rinascita: il monastero di San Paolo in età contemporanea*).

---

I curatori e gli autori ringraziano per la cortese collaborazione tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo della ricerca, in particolare i direttori e tutto il personale delle istituzioni frequentate: Archivio di Stato di Parma, Archivio Storico Comunale di Parma, Complesso Monumentale della Pilotta (Galleria Nazionale, Biblioteca Palatina), Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza, Archivio Storico Diocesano di Parma, Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Parma, Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio, Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Bergamo, Archivio Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma, Fondazione Museo Glauco Lombardi di Parma, Fondazione Cariparma, Casa della Musica e Pinacoteca Giuseppe Stuard (Comune di Parma), Cineteca Comunale di Bologna, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli di Milano.

I curatori e gli autori ringraziano per l'aiuto, i consigli, gli scambi di opinione e le segnalazioni nel corso della ricerca:

Antonella Barazzoni, Miriam Bertoluzzi, Valentina Bocchi, Alberta Cardinali, Roberto Loschi, Carla Nolli, Lucia Togninelli (Archivio di Stato di Parma); Enrica Caffarra, Francesca Belmessieri, Francesco Cavalieri Maschi (Archivio Storico Comunale di Parma); Marina Gerra, Luigi Pelizzoni, Cristina Quagliotti (Complesso Monumentale della Pilotta di Parma); Marco Pradelli (Polo Museale dell'Emilia Romagna); Corrado Azzollini, Chiara Burgio, Anna Còccioli Mastroviti, Paola Madoni (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio

per le province di Parma e Piacenza); Flora Raffa, Gabriele Agnetti, Cristina Calidoni, Gabriele Righi (Comune di Parma, Settore Cultura Giovani e Sviluppo strategico del territorio) e in particolare Silvana Randazzo (S.O. sistema museale, Pinacoteca Stuard) e Cristina Gnudi (Casa della Musica); Albino Carpi, Massimo Brighenti, Marco Ferrari (Parma Infrastrutture S.p.A.); d. Lorenzo Montenz (Archivio Storico Diocesano di Parma), Chiara Allegri, d. Alfredo Bianchi, Sabrina Giorgi, Giulia Maini (Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Parma); Benedetta Maselli (Diocesi di Parma - Uff. tecnico); Manuel Ferrari, Susanna Pighi (Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio); Francesca Sandrini (Fondazione Museo Glauco Lombardi di Parma); Francesca Mazzoli (Museo dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma); Francesca Magri (Fondazione Cariparma); Giuliana Cerabona (Fondazione Cineteca di Bologna); Giovanna Mori, Antonella Casali (Civica Raccolta Achille Bertarelli presso il Castello Sforzesco di Milano); Laura De Vecchi (Abbazia San Paolo d'Argon); Dario De Cristofaro; Francesca De Vita; Marijan Rupert (Direttore della sezione manoscritti della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Lubiana); Federica Siddi; Orazio Tarroni (Grafiche STEP s.c. – Parma); Giorgio Cantadori (CDO Italy); Mauro Barbacini, Renato Tegoni (Eliofototecnicarbarbieri srl); Carlo Botti (Compagnia Generale Ripresearee Parma spa), Claudio Bernardi, Giulio Mazzera.

I curatori ringraziano inoltre, con particolare stima, per l'imprescindibile contributo agli esiti del presente studio:

Giuseppina Longhi e Aldo Spina, per aver reso disponibile la loro ricerca ancora inedita, frutto di una vasta, completa ed esaustiva indagine archivistica, e ancora pionieristico studio critico per chi voglia affrontare la ricostruzione delle vicende storiche dell'ex monastero di San Paolo.

Bruno Adorni, Carlo Mambriani e Fabrizio Tonelli, attenti interpreti dell'architettura parmense, il cui lavoro critico è stato costante riferimento nel corso della ricerca, per i qualificati suggerimenti.

Lucia Fornari Schianchi, per l'incoraggiamento, la disponibilità e le osservazioni che hanno accompagnato lo sviluppo del lavoro.

Marco Folin, per i preziosi e autorevoli spunti sul quadro storico dell'architettura rinascimentale.

Massimo Fava e Cristina Anghinetti, per l'aiuto qualificato nell'interpretazione dei dati archeologici e per i confronti sulle tecniche edili medievali parmensi.

Roberto Spocci, come sempre appassionata guida preziosa e competente negli archivi parmensi.

Rocco Maria Boggia, guida nei fondi archivistici dell'ex monastero confluiti nell'Archivio di Stato di Parma.

Stefano Botti e Cesare Schiatti, per aver arricchito il lavoro di preziose immagini con la consueta disponibilità e passione.

Orazio Tarroni e Lorena Tarroni, per la disponibilità e la comprensione.

Martina Anelli, Francesca Calò, Giovanni Scauri, che condividono gioie e fatiche quotidiane della professione, per essere stati pronti, competenti ed efficaci collaboratori anche in questa avventura.

Giuseppe Bilello e tutti gli operatori di cantiere dell'Impresa Ediltor srl – Parma, per averci accompagnato con pazienza e disponibilità alla scoperta dell'ex monastero nel corso della ricerca.

Grafiche Step editrice - Parma

www.grafichestep.com

ISBN 978-88-7898-208-6

Promosso da



con il contributo di



con il patrocinio di



con il sostegno di



L'intervento di riqualificazione del Chiostro della Fontana è stato realizzato dal Comune di Parma grazie al co-finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna con fondi POR FESR 2014-2020 Asse 6 azione 6.7.1



**LABORATORI APERTI**  
EMILIA-ROMAGNA // PARMA



**Regione Emilia-Romagna**

## **I Chiostri del Correggio**

Distretto della Cultura d'Eccellenza Agroalimentare  
Intervento di restauro e valorizzazione socio-culturale del complesso  
mounumentale di San Paolo come polo culturale d'eccellenza

L'intervento di riqualificazione del Chiostro della Fontana è stato realizzato dal  
Comune di Parma grazie al co-finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna  
tramite il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR 2014-2020) Asse 6  
azione 6.7.1.

Comune di Parma

*Assessore alle Politiche di pianificazione e sviluppo del territorio e delle opere pubbliche*  
Michele Alinovi

*Direttore Generale del Comune di Parma*  
Marco Giorgi

*Responsabile del procedimento convenzione con Emilia-Romagna*  
*RPI/2016/399 del 14 10 2016*  
Flora Maria Stefania Raffa

*Responsabile tecnico/amministrativo convenzione con Emilia-Romagna*  
*RPI/2016/399 del 14 10 2016*  
Gabriele Agnetti

*Responsabili unici del procedimento del Comune di Parma*  
Silvia Ferrari, Tiziano Di Bernardo

*Settore Pianificazione e Sviluppo del territorio del Comune di Parma*  
Dante Bertolini, Francesca Luppi, Emanuela Montanini, Bianca Pelizza

*Ente Appaltante*

Parma Infrastrutture S.p.A.

*Amministratore unico Parma Infrastrutture S.p.A.*  
Roberto Di Cioccio

*Direttore tecnico Parma Infrastrutture S.p.A.*  
Albino Carpi

*Responsabile Unico del Procedimento Parma Infrastrutture S.p.A.*  
Marco Ferrari

*Progetto di restauro architettonico*

Studio di architettura Bordi Rossi Zarotti – Alberto Bordi, Sauro Rossi, Marco Zarotti

*Progetto di consolidamento strutturale e miglioramento sismico*  
Studio ArTec srl – Paolo Landini

*Progetto impianto elettrico:*  
Studio Tecnico Comastri Mirco

*Progetto impianto meccanico:*  
Studio Termotecnici Associati – Reggio Emilia

*Direzione dei Lavori*  
Elena Bonelli

*Direzione dei lavori strutturali*  
Sara Malori

*Consulenza tecnico scientifica*  
Paola Madoni – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le  
Province di Parma e Piacenza

*Impresa esecutrice opere di consolidamento strutturale*  
Tecnoteam Costruzioni Srl – Catania

*Impresa esecutrice opere di restauro architettonico*  
Consorzio Stabile C.I.T.E.A. – Parma (Ediltor Srl – Parma)

In occasione del cantiere è stato prodotto il docufilm:

### **1000 anni di cantiere**

*Ideazione, progetto artistico e regia*  
Pier Paolo Pessini

*Montaggio*  
Nicola Tasso

*Ente promotore*  
Comune di Parma, Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili

[www.lacameradisanpaoloaparma.it](http://www.lacameradisanpaoloaparma.it)



*Ai miei genitori,  
maestri di tutto, testimoni della Felicità  
a Francesca Nicole,  
inedita scoperta, progetto per sempre*

M.

*Ad Elisabetta,  
che intrecci il mio cammino ogni giorno, con infinito rimpianto*

S.





Sentire il profumo del passato per dare il giusto valore al presente. È questo lo spirito che ha animato il Rotary Club Parma Est nel sostenere la pubblicazione dell'opera e che ha reso possibile, grazie ad un meticoloso lavoro scientifico e archivistico, offrire ai Lettori un affresco completo sul “Nobile monastero” di San Paolo, uno dei complessi storici ed architettonici più importanti della Città, ma la cui gran parte è rimasta nel tempo inutilizzata, abbandonata. Il restauro del Chiostro della Fontana, che sarà sede di Parma Unesco City of Gastronomy, ha offerto l'opportunità della pubblicazione del volume; gli studi e le ricerche per il volume hanno fornito un utile appoggio per i progettisti e le maestranze, in una simbiosi unica.

Ai curatori, Matteo Bola e Sauro Rossi, e agli Autori tutti va il nostro sentito ringraziamento.

Giacomo Rolli

*Presidente Rotary Club Parma Est  
anno 2019/2020*

Giancarlo Buccarella

*Presidente Rotary Club Parma Est  
anno 2020/2021*

È sempre un successo quando si restaura un bene culturale che fa parte dell'identità di una città. In questo volume sul "nobile monastero" di S. Paolo, viene ricostruita la storia millenaria dell'edificio, situato nel centro storico di Parma, si tracciano i nuovi sviluppi emersi durante i restauri del monastero femminile benedettino, già importante centro culturale e spirituale nel Medioevo e oggi in parte museo. In questo luogo la ricerca storica ha camminato di pari passo con i restauri, anche da noi sostenuti, riportando alla luce importanti dettagli nascosti nel tempo. Una riscoperta inedita che ben viene illustrata nel volume.

Svelare la bellezza, quindi valorizzare il patrimonio esistente, restituirlo migliorato alle comunità, al territorio. Un obiettivo che ben si presta anche al programma di Parma capitale italiana della Cultura, cui la Regione ha contribuito con finanziamenti diretti e fondi per la riqualificazione degli spazi.

Abbiamo investito molto in cultura, in questi anni, triplicando i fondi destinati al settore, promuovendo e tutelando il patrimonio, utilizzando anche i fondi europei, come in questo caso. Abbiamo sostenuto musei, biblioteche, affiancato gli operatori dello spettacolo dal vivo, particolarmente colpiti dalla pandemia.

E questo perché siamo sempre più convinti che la cultura, l'arte e la sua bellezza siano indispensabili per la qualità della vita e soprattutto per ripartire e ricucire gli strappi che la pandemia ha causato in questi mesi.

Inoltre, con queste iniziative valorizziamo sempre più i nostri territori aprendo la strada a un'offerta sempre più ampia e qualificata di un turismo culturale che, ci auguriamo, possa ripartire con slancio anche grazie a gioielli come il Monastero.

Stefano Bonaccini  
*Presidente della Regione Emilia-Romagna*



Comune di Parma

Cultura è la parola attorno alla quale ruotano le nostre azioni da otto anni ad oggi. Cultura dell'impresa, cultura della creatività, cultura della memoria e della storia, cultura della tradizione, della qualità e della sostenibilità. Cultura delle nostre eccellenze da esportare nel mondo. La parola cultura è il metronomo delle azioni che abbiamo compiuto, come chiarito dalla filosofia di Parma Capitale 2020+21: la cultura scandisce il ritmo del nostro tempo, ed è quindi la parola che ruota attorno al bellissimo complesso del San Paolo. Per meglio specificare la funzione che lo riporterà in vita, la cultura dell'eccellenza agroalimentare diventerà il simbolo della rinascita di uno dei complessi storici più impressionanti, profondi e belli di Parma. Sin dal 2012 abbiamo sognato di riportarlo in vita e liberarlo dal degrado e dall'incuria cui era soggetto, pensando che potesse diventare il Distretto delle eccellenze che la Food Valley parmigiana produce ed esporta nel mondo. Ecco il suo futuro, il complesso di San Paolo come centro di eccellenza, gli ridaremo lustro allacciandolo col tempo presente, rappresenterà uno spazio di aggregazione, di investimenti, di ricerca, di creatività, di saper fare e di vitalità; uno spazio che ritornerà a vivere e a esprimere tutto il suo enorme potenziale. Perché è così che bisognerebbe riscrivere la storia delle nostre città: chiudere la stagione della cementificazione, dismettere la volontà selvaggia di costruire ed edificare a discapito della bellezza e della qualità, e riabbracciare con tutta volontà i luoghi dimenticati della storia, ridare loro anima, riportarli alla luce restituendoli agli italiani. In poche parole: rigenerare le bellezze abbandonate dal tempo e dall'uomo. È ciò che Parma ha realizzato, con grande orgoglio, per il complesso del San Paolo e per altri bellissimi edifici della vita di Parma. Guardando alle nostre spalle il cammino percorso fino a oggi, posso dire di essere orgoglioso della strada intrapresa: abbiamo scelto di puntare sulla bellezza e sulla rigenerazione urbana, perché riteniamo che dietro al concetto di cultura ci sia anche e soprattutto il concetto di bellezza. E pensiamo che se Parma col suo lavoro diventa più bella, anche l'Italia diventerà più bella.

Federico Pizzarotti  
*Sindaco di Parma*

Quando nel 2012 subentrammo alla Giunta Vignali, uno dei nostri principali obiettivi fu di invertire un trend decennale: chiudere la stagione dell'espansione territoriale e ripensare la città come a uno spazio di rigenerazione urbana che parlasse la lingua della qualità, del benessere, della storia e della cultura. A distanza di otto anni siamo ancora in cammino lungo questo visionario percorso, ma da allora tanta strada è stata compiuta: Parma è diventata un modello nazionale di rigenerazione dei propri spazi urbani, la cui soggiacente filosofia abbraccia la sostenibilità ambientale, il rispetto dei luoghi della cultura e della memoria, e l'innovazione. Il complesso monumentale di San Paolo fin da subito ha fatto parte di questo orgoglioso e lungo cammino, e anzi, è uno dei cuori pulsanti del progetto: un luogo di una bellezza unica e profonda, verso cui perceivamo l'urgenza e la necessità di rivitalizzarne gli spazi riportandoli alla luce. Con questo spirito è nato il distretto da cui prende il nome: Distretto della cultura dell'eccellenza agroalimentare, che ha l'obiettivo di ridare dignità e vita all'intero complesso e, una volta per tutte, restituirlo ai parmigiani e all'Italia. Il percorso di riqualificazione ha superato varie tappe: nel 2015 partì il primo importante intervento di riqualificazione di una porzione significativa dell'edificio, ovvero il restauro della Torre Civica. I lavori proseguirono anche nel 2016, data della sua inaugurazione: ammirare la bellezza di Parma dall'alto fu un'emozione unica, culmine di un lavoro egregio e concreto. Sempre nel 2016 seguì la messa in sicurezza delle coperture, mentre nel 2017 proseguimmo con i complessi lavori di consolidamento del Chiostro della Fontana. Il cammino, come spiegavo, è ancora lungo ma non povero di soddisfazioni: nel cuore e nel pensiero abbiamo l'orgoglio di aver ridato respiro e vita a uno dei gioielli più belli e caratteristici di Parma. Il giorno in cui il complesso sarà definitivamente restituito alla città rappresenterà il compimento di un lavoro che porta con sé un importante messaggio: la bellezza non va creata perché è già attorno a noi, serve solo rendersene conto, prendere uno scalpello in mano e scrostare da essa l'incuria del tempo e il degrado dell'indifferenza.

Michele Alinovi

*Assessore alle Politiche di pianificazione e sviluppo del territorio e delle opere pubbliche*

Ripensare ai luoghi di Parma come attrattori di turismo e di sviluppo economico, rimanendo ben saldi ai concetti di bellezza, rigenerazione urbana, qualità della vita e innovazione sostenibile. Ecco gli ingredienti principe che ci hanno permesso di ripensare completamente alle funzioni del bellissimo complesso di San Paolo, un monumentale edificio la cui storia, la cui bellezza e la fiorente architettura ne rappresentano il principale biglietto da visita. L'obiettivo di Parma è sempre stato solo uno: riportare alla luce i luoghi magici della sua bellezza, destinarli a funzioni che si unissero alla vocazione della città, ovvero il turismo, la qualità della vita e la sostenibilità ambientale. Il complesso di San Paolo, riqualificato da un importante lavoro di restauro e di recupero, diventerà il Distretto della cultura dell'eccellenza agroalimentare, una funzione fondamentale per la Parma del domani: da anni abbiamo impostato l'immagine e lo sviluppo della città attorno al suo enorme potenziale enogastronomico che, a detta di tutti, simboleggia la vera food valley italiana. Parma, quindi, come emblema della qualità delle tradizioni e del saper fare, del buon cibo e dell'eccellenza alimentare in Italia, in Europa e anche nel mondo. Il San Paolo sarà la culla di sviluppo di questo grande e ambizioso progetto, e noi ne siamo

orgogliosi. Ritengo infatti che unire la bellezza della storia e della cultura con le grandi eccellenze che il mondo riconosce a Parma rappresenti un binomio efficace e altamente funzionale. Il nostro sogno resta indelebile: fare di Parma un attrattore di turismo internazionale, rilanciandola attraverso le grandi espressioni del suo passato e del presente. Sono soddisfatto e felice di come abbiamo ripensato la rigenerazione del complesso del San Paolo, penso che possa diventare un modello di come recuperare spazio e funzioni da esportare nelle altre città d'Italia.

Cristiano Casa

*Assessore alle Attività produttive, Sicurezza urbana,  
Relazioni internazionali, progetto UNESCO del Comune di Parma*

La fabbrica della città è una scuola. Perché funzioni, in ogni tempo, è necessario studiare la forma della città, comprenderne il passato, considerarne il presente e, cosa meno semplice, immaginarne il futuro. Ad ogni forma corrispondono forze. Non c'è realtà urbana, edificio, piazza, strada, bene culturale, che nella sua forma non trattenga le forze sociali, economiche, politiche, religiose che hanno permesso a quella forma di generarsi e di mettersi in dialogo con il suo intorno. I tempi corrono, le forze si modificano e mutano la loro capacità di incidenza, ma le forme rimangono; in certi casi – fortunatamente non così numerosi nella nostra città – come segno di una comprensione debole, in altri come fulgido esempio di una piena contemporaneità, nel senso primo del termine, di ciò che vive nel medesimo tempo e che tiene insieme i tempi.

La linea progettuale del dossier di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020 aveva per titolo “Officine del contemporaneo”. Da una parte, di nuovo, l'idea del lavoro, in forma di cantiere, che traeva ispirazione proprio dalla fabbrica della città, così ben rappresentata dai Distretti socio-culturali, cui anche il progetto di rigenerazione del complesso del San Paolo appartiene; dall'altra parte il contemporaneo come luogo di ritrovo dei tempi, come confluenza e come delta. Ed oggi il complesso del San Paolo mi sembra che, al pari del grande cantiere dell'Ospedale Vecchio, appaia come una cristallizzazione di questa idea di fabbrica della città e di contemporaneo. Il lavoro di scavo nelle pieghe della storia dell'ex monastero, che il cantiere ha permesso di riscoprire in tutta la sua complessità e ben oltre le sale più note del San Paolo, ha favorito lo studio di nuove “forze”, che come sempre trovano la loro rappresentazione nelle “forme” di un'evoluzione architettonica ritrovata o degli affreschi che sono tornati a guardarci e a interrogarci e il libro che avete tra le mani sente il bisogno di dover raccontare la storia di questa fabbrica del tempo che torna a vivere e riprende il posto che le compete nel sistema dei beni culturali della nostra città. Tra le tante funzioni che questo complesso ha contenuto nel corso dei secoli e ancora oggi contiene, c'è stata anche una scuola, un istituto magistrale, e mi ha emozionato, visitando il cantiere, vederne traccia nei corridoi e nelle aule.

Torno così, con ancora più convinzione, all'inizio di questo breve saluto: la fabbrica della città è sempre una scuola, cui dobbiamo avvicinarci con umiltà e passione.

Michele Guerra

*Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili del Comune di Parma*



La città di Parma si presenta in questo periodo con tre importanti iniziative di restauro: quella di primo avvio riguardante l'ampio complesso dell'ex convento di S. Paolo, la seconda riferita al recupero dell'ex Ospedale Vecchio e, la terza, pertinente il recupero della chiesa e dell'annesso complesso monastico di S. Francesco del Prato.

Questi grandi cantieri sono riferiti a edifici che sono da considerarsi oggi, come allora, di 'uso pubblico' ma soprattutto vocati all'accoglienza per specifiche finalità: per l'educazione religiosa, ma non meno per la cura sanitaria e per l'istruzione che si configura attraverso le varie forme del sapere.

Un sapere che è sempre cresciuto fino ai giorni nostri con sempre maggiore necessità di approcciarsi a nuovi metodi, studi, comprensioni, sperimentazioni.

Questi Beni hanno rappresentato nella storia gli spazi reali che, più che mai, hanno manifestato al meglio e attraverso i secoli vocazione e funzionalità proprio nei momenti peggiori della storia di Parma, la povertà, le epidemie, le guerre.

Oggi il nuovo sapere esige i giusti spazi all'interno dello spazio urbano e, più in particolare, rivendica proprio quegli spazi storici già ad esso vocati.

E gli eventi attuali esigono un approfondimento dei termini di 'cura' e 'sapere'.

Arch. Corrado Azzollini

*Segretario regionale MIBACT per l'Emilia-Romagna  
Soprintendente ABAP ad interim per le Province di Parma e Piacenza*



Non è difficile glorificarsi della bellezza di Parma. I parmigiani e i parmensi, “del sasso” o acquisiti, possono andarne fieri e mostrare con orgoglio un insieme di opere, delle quali anche una sola farebbe la fama di una città. Se prendiamo un compasso e lo fissiamo su Piazza Duomo, troviamo nel raggio di cinquecento metri capolavori mondiali. La Cattedrale di Santa Maria Assunta, il Battistero dedicato a San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista e il monastero Benedettino con i suoi chiostri e orti, il cantiere, prossimo ad essere terminato, per il ripristino della Chiesa di San Francesco del Prato. Senza contare palazzi insigni e costruzioni, quali la Reggia della Pilotta, che nemmeno la distruzione delle bombe della seconda guerra mondiale ha atterrato nel fascino di uno scrigno prezioso contenente sorprese artistiche altissime. Così è Parma e l’orgoglio vero è di poterle offrire a tutti coloro che vorranno venire a conoscerle e stupirsi. Non è vanto che rasenta la vanagloria, ma umile percezione di una eredità che richiede di essere responsabili nel custodire, proporre e condividere questo patrimonio immenso. Tra queste, il complesso del Monastero benedettino di San Paolo che viene offerto restaurato alla città e – possiamo proprio dirlo – al mondo. È monastero, memoria di una vita che celebra Dio cercandolo nella vita comune sotto la guida di un abate o di una badessa, come nel nostro caso. Ella prima di essere una mecenate o una committente – come può sembrare nella celebrata camera della Badessa – è segno, fatto persona, dell’amore di Dio Padre, come indica l’etimologia aramaica del termine. È luogo di intreccio, al femminile, di lavoro e preghiera che ha fornito un contributo essenziale al formarsi della cultura europea, tanto bisognosa di ritrovarsi nelle sue radici per essere prospettica in un futuro, oggi, incerto e non facile. “Monastero di San Paolo” si riferisce immediatamente all’apostolo delle genti. Al fariseo Paolo da Tarso, *civis romanus*, che percorre profeticamente, annunciando il Vangelo, territori che ancora oggi ne trattengono la memoria e i benefici di un messaggio che premia la persona umana della sua alta, teandrica dignità. Ripresentare il complesso del Monastero di San Paolo è allora, nell’anno della cultura 2020+21, un onore e un dovere per noi parmigiani, debitori di una storia ricca, responsabili di un oggi che, aggraziato dal bello da noi sovrabbondante, auspichiamo fecondo non di effimero successo, ma del rinnovarsi di una cultura che ha nelle radici cristiane un potenziale di frutti copiosi.

Mons. Enrico Solmi  
*Vescovo di Parma*

## Sommario

- 19 Nuovo approdo all'antico  
*Lucia Fornari Schianchi*

## IL RESTAURO

- 25 Restituire un luogo alla città: la nuova vita del complesso monumentale di San Paolo  
*Michele Alinovi*
- 31 Quando il "palinsesto" può assurgere a dignità di redazione architettonica  
*Riccardo Dalla Negra*
- 41 "per forza di levare" e "per via di porre": appunti sul progetto di restauro del monastero di San Paolo  
*Alberto Bordi, Sauro Rossi, Marco Zarotti con Paolo Landini*
- 69 Schede di restauro dei lacerti pittorici I  
*Genny Gualerzi, Francesca Martini, Sara Sarzi Amadè*
- 81 Schede di restauro dei lacerti pittorici II  
*Anna Morestori*
- 83 Tra tutela, restauro e riuso: la conservazione integrata del bene  
*Paola Madoni*

## IL RILIEVO

- 92 Il rilievo del monastero di San Paolo  
*Abacus sas di Botti arch. Stefano & C., Arco srl*

## IL CAMPO DEGLI STUDI

- 107 Monachesimo benedettino e spazio architettonico nel nord Italia: specificità dell'esperienza monastica femminile  
*Giovanni Spinelli osb*
- 115 La cultura cassinese in età rinascimentale e le committenze delle badesse di San Paolo  
*Sonia Cavicchioli*

## IL MONASTERO

- 129 La "città di Dio" nella "città dell'Uomo": il monastero di San Paolo nel Medioevo  
*Matteo Bola, Sauro Rossi*
- 155 Il sacello di San Paolo  
*Barbara Pecchini*
- 169 L'inizio della fine: il secondo messidoro, anno XIII dell'era francese. Sinossi della storia economica del monastero di San Paolo  
*Laura Bandini*
- 179 Il primo insediamento monastico in San Paolo nel medioevo: stratigrafia e archeologia degli elevati  
*Angela Squassina*
- 205 Badesse, potere, arte e riforma nel monastero di San Paolo tra Quattrocento e Cinquecento  
*Cristina Cecchinelli*
- 283 Un lungo Umanesimo: il monastero di San Paolo in età moderna  
*Matteo Bola, Sauro Rossi*
- 377 La stratigrafia muraria delle facciate del Chiostro della Fontana  
*Giacomo Galli*

389 Il coro ligneo di Luchino Bianchino per le monache benedettine di San Paolo

*Alessandra Talignani*

407 Al monastero di San Paolo: la pittura “benedettina” nel Rinascimento

*Maria Cristina Chiusa*

429 “Dove stava le sore a cantar”: i corali delle monache di San Paolo

*Giuseppa Z. Zanichelli*

439 Voci da San Paolo.  
Frammenti noti e ignoti di affreschi e di sculture (1460-1520 circa)

*Aldo Galli, Alessandra Talignani*

465 “Orare et ornare”: le arti figurative nel monastero di San Paolo dal Concilio di Trento alle soppressioni napoleoniche (1563-1805)

*Federica Dallasta*

495 Da campanile a torre civica per la città: storia e restauro del campanile del monastero di San Paolo

*Elena Bonelli*

513 Il monastero di San Paolo e la corte ducale

*Giuseppe Bertini*

523 Una tabacchiera d’oro per un organo: dinastie familiari della musica a Parma

*Francesco Baroni*

529 Un tempo di oblio e rinascita: il monastero di San Paolo in età contemporanea

*Matteo Bola, Sauro Rossi*

559 “Regnando Sua Maestà Umberto I”: il Comune di Parma acquista il monastero di San Paolo

*Roberto Spocci*

569 Dalla Scuola Normale Femminile al Liceo delle Scienze Umane: 150 anni di didattica nel monastero di San Paolo

*Emanuela Colombi*

581 “in tempore belli”: il rifugio antiaereo n. 11 nel monastero in San Paolo

*Andrea Di Betta*

## APPARATI DOCUMENTARI

589 Badesse e dintorni: per una cronotassi del monastero di San Paolo dal X al XIX secolo

*Giuliano Masola*

632 Regesto documentario

*Matteo Bola, Cristina Cecchinelli, Federica Dallasta, Sauro Rossi*

675 Appendice al Regesto documentario

Enrico Scarabelli Zunti,  
*Materiale per una guida artistica storica di Parma*  
(a cura di Federica Dallasta, Sauro Rossi)

Laudedeo Testi,  
*Camera di San Paolo, Note manoscritte inedite*  
(a cura di Maria Cristina Chiusa)

687 Bibliografia generale

700 Tavola delle abbreviazioni



## NUOVO APPRODO ALL'ANTICO

*Lucia Fornari Schianchi*

In un Paese come il nostro, ogni meta raggiunta nella tenuta dei monumenti è un indice di civiltà. Che cosa sarebbe l'Italia senza le sue città storiche? E che cosa sarebbe Parma senza le sue pietre antiche? Una distesa di quartieri novecenteschi che hanno ampliato la periferia, rispondendo a nuovi bisogni, ma dove tutti trovano il loro baricentro nella filigrana di borghi e di tracciati urbani, segnati da architetture solenni che nessuno ha mai osato scalfire e che sono sopravvissute a disastrosi eventi bellici con i loro contenuti di arte e di storia. Ad essi ci richiamiamo, ancora, per ritrovare l'identità profonda anche della città moderna e contemporanea. Considerazioni ovvie, ma che non si ripeteranno mai abbastanza, visto i pericoli incombenti di distrazione e incuria osservabili anche oggi.

Ma la storia continua a parlare anche per frammenti, a ritrovare i quali ogni generazione ha dato, con più o meno convinzione, il suo contributo con gli strumenti che aveva a disposizione.

In questo lavoro ricerca, rilettura, scrittura, interpretazione e restauro hanno viaggiato insieme, intersecandosi, affinché l'uno fosse di aiuto all'altro, come un buon lavoro di conoscenza dovrebbe fare. Soprattutto quando si affronta un impegno come questo, che tenta di sviscerare correlazioni, ampliamenti, profondi mutamenti di destinazione, avvenuti attraverso i secoli, è il metodo più consono, come anni di restauro sui monumenti ci hanno insegnato a procedere. Non sempre questo è possibile, per molte comprensibili ragioni, ma l'esperienza e il caso felice hanno portato al recupero di una parte importante del complesso di San Paolo, che si aggiunge a quelle precedenti e che farà da traino, metodologico e tecnico, a quelle che dovranno seguire. Anche per ridare piena e confacente funzionalità ad edifici di diversa natura, ma che costituiscono un unico corpo, pur nella differente qualità e rappresentatività dei vari spazi.

Questo libro, da leggere con cura nelle sue diverse articolazioni e argomenti affrontati dai singoli Autori, costituirà la base per ritrovare atti fondativi e sviluppi di un'area cittadina di grandissima importanza. Un restauro ben impostato e molte pagine che, su base documentaria, analitica o semplicemente propositiva, anche con qualche inevitabile zona d'ombra, costituiranno uno strumento indispensabile per chi, dopo un millennio, vorrà seguire l'evolversi della vita monastica interna ed esterna, e parteciparne ad una rinnovata fondazione. L'assetto urbano, nonostante i mutamenti inevitabili, è comunque ancora caratterizzato da due grandi complessi benedettini: quello maschile di San Giovanni Evangelista e quello femminile di San Paolo, a pochi passi l'uno dall'altro e occupanti due vaste aree piane, a est e ovest del Battistero. È come se l'uno avesse trascinato l'altro. Ispirati, come altri in città, alla Regola di san Benedetto, sia dal punto di vista spirituale che organizzativo. Ognuno ha avuto, quasi in parallelo, i suoi Abati e le sue Badesse, presi dalla febbricitante volontà costruttiva, in un'area che divenne fulcro della vita spirituale e culturale della città, non senza colpi di fioretto e di spada.

Si sceglie un luogo senza dislivelli, com'era facile in questa città piana e si dà corso ad una architettura che si caratterizza introversa, senza facciate magniloquenti, con pochi accessi ben selezionati, e si chiamano, via via, miniatori, pittori, scultori, intarsiatori, il cui acme si raggiunge nel Quattro-Cinquecento. Si mette insieme una fucina di intelligenze competenti e competitive, fondando quello stile, che amo chiamare benedettino, ben identificabile per i caratteri innovativi che si miscelano, si incrociano, divergono ma che caratterizzano la Scuola di Parma di quei decenni.

E, insieme, si sistemano orti, giardini, essenze officinali che sostengono le prime spezierie, e tutto quan-

to era utile al sostentamento della comunità, alle quali non mancavano sostanziose prebende e mulini e terre. Un mondo di donne e uomini che continuavano, dai vertici del monastero, a rappresentare e a difendere i privilegi delle famiglie e della società da cui provenivano. E non mancavano gli scontri per far emergere, nei rapporti di forza, il proprio stemma, come un sigillo invulnerabile, un'impronta indelebile, come qui, nel Monastero di San Paolo.

Al complesso monastico non è mai venuta meno l'attenzione degli studiosi, basta solo scorrere la bibliografia citata in questo volume e il regesto documentario per constatare quante pagine sono state ispirate dal luogo, certo pari alle disattenzioni conservative, spesso originate dai cambiamenti funzionali ivi allocati e rispondenti a necessità sociali e operative anche recenti. Negli ampi spazi a disposizione si sono trovate risposte, anche provvisorie che, spesso, sono durate a lungo o sono diventate stabili, soprattutto dopo le soppressioni napoleoniche.

Vorrei, però, ricordare come non siano stati trascurati gli aspetti conservativi e valorizzativi delle parti salienti che caratterizzano, in modo significativo, il complesso, in uno spirito congiunto fra lo Stato e le Amministrazioni Comunali che si sono, via via, succedute. L'uno, dalla fine dell'Ottocento, su proposta di Corrado Ricci, custode responsabile della cosiddetta "Camera di San Paolo", ritenendo il capolavoro del Correggio di interesse supremo, collegandolo, quindi, alla Galleria Nazionale; l'altro, il Comune, proprietario dell'intera area e degli edifici già monasteriali. Soprattutto in un momento storico in cui l'insieme appariva come una conchiglia abbandonata, corrosa, deformata da concrezioni che lo rendevano illeggibile e inutilizzabile. A partire dagli ultimi decenni (post 1990), svuotato di molte funzioni, si sono succeduti alcuni recuperi essenziali, voluti anche per rilanciare l'attenzione e fare da volano al recupero totale, che si è fatto attendere a lungo, e per ispirare la scelta delle nuove destinazioni degli spazi, con soluzioni consone e meditate.

Vorrei ricordare, anche se in ordine sparso, alcuni di questi interventi: la trasformazione delle "Camera di San Paolo" nell' "Appartamento della Badessa", in una visita, quindi più completa rispetto alle due stanze di Araldi e Correggio e piccoli stretti passaggi. Conservando, infatti, l'ingresso ottocentesco che immetteva immediatamente sotto la volta ad ombrello, si è pensato di renderla accessibile dopo un breve percorso per accentuarne la scoperta insieme alla successiva stanza, e anche per permettere un confronto più intimo fra due scelte stilistiche e narrative antitetiche, ma in evoluzione a distanza di cinque anni dalla rispettiva esecuzione. Si è inoltre ampliato il percorso all'antico refettorio, poi cappella delle monache, senza depauperarlo degli arredi lignei che giacevano accatastati, rifacendo gli impianti, e reinterpretando gli intonaci e anche i segni più tardi, in una visione che esaltasse il capolavoro, ma mantenesse anche tutti i dettagli successivi. È stato un lavoro lento di restauratori preparatissimi a leggere le stratificazioni sotto una direzione attentissima ad ogni più piccolo segno emergente. Nella cappella è stato rimontato il coro e una multivisione narrativa, allora pionieristica dei sistemi comunicativi e informativi per il pubblico, accompagnata da una biglietteria esterna, che prevedeva la presenza di più personale come l'ampliamento richiedeva. Si era, inoltre sistemato il vialetto di accesso con illuminazione, panchine e due lunghe aiuole verdi, attorno agli alti alberi, opportunamente piantumate con felci, ortensie e altre essenze umbratili. Insomma la visita all'Appartamento abbaziale doveva avvenire, da una delizia esterna che avrebbe immerso nel berceau dipinto all'interno, con i suoi infiniti simboli, diversamente decifrati. Questo intervento si sperava potesse estendersi al chiostro della Fontana e al Giardino retrostante, accessibile anche dall'ingresso sul fronte sud. Purtroppo sono passati oltre trent'anni e non sono stati risolti i danni provocati dall'abbandono e dal terremoto che ne ha sconquassato tutte le partiture architettoniche. Anche in preparazione della Mostra sul Correggio (2008) si era auspicata una soluzione conservativa del chiostro, perché la vista dalle finestre interne delle sale dipinte strideva con la percezione esterna.

Se per modificare e ampliare il loro monastero, le Badesse committenti, che si sono succedute, hanno impiegato secoli cui si sono aggiunti gli interventi moderni, è evidente che l'attuale recupero in corso

non può che procedere per stralci funzionali, da un lato per ragioni economiche, dall'altro per ripristinare una logica successione degli ambienti e reinserirli nel verde sopravvissuto. In quei Giardini di San Paolo, dove un altro recupero importante era stato effettuato, quello sulla Cella di Santa Caterina a nord del perimetro, in cui sono conservati affreschi dell'Araldi e da cui potrebbe provenire il pavimento maiolicato voluto dalla Badessa Maria de' Benedetti (1471-82). La visita è interdetta da molti anni, se non in via eccezionale, tanto che se ne è "persa" la traccia fra i beni visibili della città. Piccole smagliature, si potrà obiettare, ma la città è fatta di dettagli che devono accompagnare, con ordinaria manutenzione, i nuovi progetti.

Un altro momento di studio e valorizzazione è stata la riscoperta dell'antico Sacello inglobato nella visita della Pinacoteca Stuard, opportunamente inserita, con i suoi servizi museali, in un'ala assai qualificata del monastero. Scelta significativa e compatibile come la collocazione di altre funzioni quali Biblioteca e istituzioni culturali. Con l'inserimento del Museo dei Burattini, in perfetta messa in pagina, si è aperta una pagina meno ovvia, occorrerà verificare se compatibile con una sorta di cittadella dei ragazzi, dopo che si è optato per la Cittadella e l'antico Ospedale Rodolfo Tanzi, con i loro spazi anche esterni.

Sono stati anni di intenso lavoro, senza mai riuscire nel recupero completo, nonostante il rifacimento di ampie porzioni di tetto, con l'emergere di molti frammenti affrescati, di intere facciate di intonaci, e questo si presenterà come il momento di raccogliere i frutti di tanta semina, anche perché il chiostro rappresenterà il baricentro di tutto il complesso.

Siamo certi che i lavori conclusi, la cui precisa illustrazione, accompagnata dalla lettura degli antefatti, è confluita in questo prezioso volume e quelli che saranno intrapresi, ci auguriamo, in cadenza ravvicinata, faranno, complessivamente, il punto sui valori urbanistici e ambientali che tali aree rivestono, sperando che anche le nuove destinazioni siano in linea con la specificità del sito. Ogni epoca, davanti a tanti spazi, per ora in gran parte inutilizzati, cerca di destinarli a funzioni emergenti e se una Biblioteca, un Museo, una sala Mostre si sono inseriti coerentemente attorno ai capolavori ivi celati, le nuove funzioni dovranno anch'esse essere ricercate fra quelle più confacenti anche a tutte quelle testimonianze, pur frammentarie, che sono emerse e puntualmente conservate.

Nell'imminente, nuovo corso dei lavori, pensiamo che due aspetti dovranno emergere, vista la predominante funzione culturale e sociale assunta: l'accesso ai luoghi attraverso i tre assi storici e cioè da borgo delle Assi, dal trajolo San Paolo e dal vialetto che immette al Correggio. Infatti, se si osservano le planimetrie antiche, un aspetto, pur con varianti, persiste nelle cosiddette tre età costruttive – medioevale, rinascimentale e sette-ottocentesca – che nessuna epoca ha inteso disconoscere: il verde costante. Anche se mutano i nomi identificativi (giardino grande, giardino piccolo, orto, claustro, corti, corticelle) è come se i vuoti e i pieni, nelle varie epoche, dovessero bilanciarsi con destinazione al lavoro o alla meditazione, alla vita spirituale, all'accoglienza sociale, pre e post clausura. Questo tema del verde e dell'attenzione ambientale nelle aree attornianti i due grandi monasteri benedettini lascia, da tempo, a desiderare, se si escludono parziali lavori, mai ripensati storicamente. Dopo tanti anni di compattamento e ampliamento edilizio, pur senza intaccare aree preziosissime nel cuore della città, è arrivato il tempo di porvi mano, come si fa con il sistema architettonico e pittorico, secondo un restauro accurato e selettivo delle essenze. Il centro urbano non sarebbe così invitante e qualificato senza queste aree verdi storiche, che prendono avvio dal Giardino ducale, si inoltrano nelle corti della Pilotta e approdano a San Giovanni, attraversando San Paolo. Ci si augura, pertanto, che sull'onda dei restauri avviati, per la certezza del metodo assunto e per la responsabilità che la città tutta dovrà assumere, se opportunamente informata, si presti attenzione a queste tematiche sulla base, anche, del lavoro propedeutico che Progettisti, Curatori e Autori hanno fin qui affrontato. Si è spalancata una porta perché altri possano passare, in metafora fisica e tecnica, e che la città possa intensificare la sua specificità e ritrovare quella forza di sé che l'ha contraddistinta nei secoli.